

# Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 3

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

## Carissimi,

con il mese di settembre inizia un nuovo Anno Pastorale, ed è significativo per le nostre parrocchie che il suo avvio sia segnato dalle Sagre in onore di Maria SS e di S. Luigi Gonzaga, patrono della gioventù: alla loro intercessione affidiamo il nostro impegno di vivere e testimoniare la nostra fede.

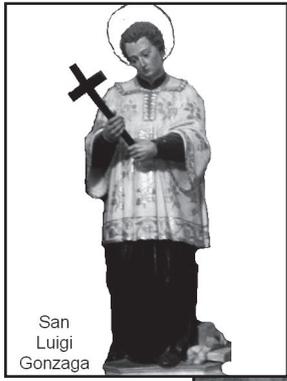
Ma quale può essere il cammino che dobbiamo insieme intraprendere? Quali i punti più importanti sui quali dobbiamo riflettere per annunciare il Vangelo nella nostra realtà? Quali sono gli impegni personali e comunitari che dobbiamo realizzare per essere credibili in una realtà sempre più complessa e poco attenta ai valori cristiani?

Prendendo sempre più coscienza che ogni singola parrocchia è parte di un grande popolo che cammina verso la stessa meta, nell'Anno Pastorale che sta per finire, ci siamo presi l'impegno di iniziare una collaborazione più concreta delle parrocchie che formano la nostra Unità Pastorale. Siamo ben consapevoli delle difficoltà che incontreremo, ma nello stesso tempo siamo certi di essere sulla strada giusta

perché quanto riusciremo a realizzare ci aprirà verso ulteriori forme di vita autenticamente ecclesiale.

Ogni membro delle nostre Comunità deve sentirsi responsabile della crescita e della formazione umana e cristiana di tutti partendo dai più deboli e fragili. Il mio pensiero va soprattutto ai fanciulli, ai ragazzi, ai giovani ed anche alle famiglie, spesso in difficoltà. Creare un ambiente accogliente è fondamentale per raggiungere gli obiettivi fondanti una comunità cristiana che sono i momenti celebrativi di riflessione e di preghiera. Saremo chiamati ad animare le nostre celebrazioni liturgiche affinché siano più coinvolgenti anche

per i ragazzi, tanto da favori-



San Luigi Gonzaga



### All' Interno:

pag. 3  
2011- Anno del Volontariato

pag. 4  
Sagre Agosto-Settembre 2011

pag. 6  
"Non di sola droga"

pag. 8  
I remigini di Fontana si ritrovano dopo 60 anni

pag. 9  
ASD San Faustino in grande crescita

pag. 10  
Lina e Mario

pag. 12  
2011 - Quinta edizione del GREST

pag. 14  
Pratica dei "cinque sabati" e dei "nove venerdì"

re e aiutare ad "incontrare" il Signore e costruire una vera amicizia con Lui.

Sarà importante ricercare percorsi ed opportunità per verificare la nostra fede e l'efficacia della nostra testimonianza, e trovare così il modo migliore per interrogarci sui dubbi e le incertezze che ci assillano per vivere un cristianesimo autentico in un mondo che velocemente cambia e va da tutt'altra parte rispetto al vangelo.

Non possiamo dimenticare, inoltre, che il perno attorno al quale cresce una comunità di fratelli in Cristo è la celebrazione dell'Eucaristia domenicale che, proprio partendo dalla pluralità dei carismi di ciascuno, anche se con fatica, cerca di crescere nella comunione lasciandosi plasmare dalla Parola e dal Pane di vita per essere capace di slancio missionario.

A tutti, inoltre, è noto che al centro del cammino pastorale degli ultimi anni abbiamo posto "la famiglia" vista come nucleo centrale per la vita sociale ed ecclesiale. In essa, infatti, si fondono indissolubilmente amore e fede, tanto da diventare culla e luogo privilegiato in cui nasce e cresce la vita fino a giungere alla sua piena maturazione.

Ciò che è stato fatto sembra non aver portato grandi risultati: non dobbiamo, però, pensare che sia stato inutile.

Se siamo convinti che la famiglia ha un ruolo importante perché è il primo nucleo di chiesa: è "chiesa domestica" non dobbiamo avvilirci, ma piuttosto continuare a riflettere per trovare iniziative più concrete e coinvolgenti. Infatti la parrocchia può fare ben poco per i fanciulli, i ragazzi e i giovani se non ha l'appoggio della famiglia che si mette in ascolto della Parola di Dio e, traendo spunto da questa, si rende conto dell'urgenza irrinunciabile della trasmissione della fede.

Benedetto XVI in diverse occasioni ci ha ricordato l'importanza della trasmissione dei valori cristiani per creare una chiesa più credibile e una società più vivibile: "Di fronte ad una preoccupante emergenza educativa siamo chiamati a comunicare la fede alle nuove generazioni favorendo l'incontro con Cristo di tanti ragazzi e giovani. Non stancatevi di ricordare loro, anche se può essere difficile, che solo il vangelo può soddisfare pienamente le attese del cuore umano e può creare un vero umanesimo".

Su questo argomento dell'"educare" dobbiamo continuare a riflettere nelle nostre riunioni di Comitato e di Giunta del Consiglio Pastorale, ma deve diven-



tare interesse comune di tutti i membri delle nostre comunità partendo dal prete, dai catechisti, dagli animatori, dai genitori e di tutta la comunità adulta, in modo che si riscopra la gioia e l'importanza della fede, sia nel celebrarla che nel viverla, tanto da diventare "contagiosa".

Partendo dall'impegno personale di conoscere e ricambiare l'amore che Gesù ha dimostrato per noi, sentiamoci tutti chiamati ad annunciare al mondo la gioia della fede non solo a parole, ma attraverso il nostro vissuto quotidiano. Questa è la missione della Chiesa, questo è il compito che ci attende. Per realizzarla urge una conversione personale e comunitaria che ci porti a programmare una pastorale della santità. Proporre la santità significa invitare a vivere con concretezza il messaggio di Gesù e a prenderci tutte le nostre responsabilità nei riguardi di Dio e della storia. Ciò che ci è stato tramandato da coloro che ci hanno preceduto abbiamo l'obbligo di trasmetterlo a chi ci succederà. Lasciamoci, perciò, guidare dalla forza che viene dallo Spirito Santo, che agisce nella Chiesa e in ciascuno di noi. E' lo Spirito Santo che ci mette nel cuore il fuoco dell'Amore, le parole giuste sulle labbra, la profezia nella nostra mente.

Continuiamo a camminare insieme, certi che la parola di Dio accolta con amore nel nostro cuore cresca e porti frutti di vera vita cristiana nella testimonianza gioiosa e quotidiana della fede e della carità. Ci sostenga l'intercessione di Maria Santissima, dei nostri Santi Patroni e l'azione dello Spirito Santo che dona sapienza e forza.

*don Francesco*

## 2011 - ANNO DEL VOLONTARIATO

Il 2011, è stato dedicato dalle istituzioni nazionali ed europee al volontariato, quale nobile attività umana, generosamente svolta per libera scelta a vantaggio di un'altra persona, esterna al proprio nucleo familiare o alle proprie amicizie.

La gratuità è l'elemento distintivo dell'agire del volontariato e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno civile.

Proprio per questa sua natura, il volontariato è una risposta profetica ai bisogni della comunità ed aiuta a scoprire una nuova cultura: quella della solidarietà, della non discriminazione, della non violenza, del rispetto dell'altro.

Tutti coloro che partecipano in modo attivo nel volontariato vengono responsabilizzati attraverso la partecipazione, l'impegno e l'intervento. Tale responsabilizzazione accresce la fiducia in se stessi, la motivazione all'impegno civico e al miglioramento personale, il senso di appartenenza al tessuto sociale e culturale del territorio.

Con la sua azione basata sul principio della solidarietà, il volontariato apporta un contributo essenziale per la valorizzazione delle relazioni inter-

personali e per l'affermazione della centralità della persona.

Insomma, oltre a far del bene agli altri chi esercita l'attività di volontariato, fa del bene a se stesso.

Nonostante l'Unione Europea, negli ultimi anni abbia manifestato una crescente attenzione verso il volontariato in tutte le sue forme, si è ancora lontani da una strategia e da un'azione a livello europeo che promuova, riconosca, faciliti e sostenga il volontariato in modo da realizzare la sua piena potenzialità.

In Italia la legislazione, negli ultimi anni, ha individuato e disciplinato le principali tipologie di organizzazioni di volontariato:

- Legge 266 del 1991 - il volontariato organizzato;
- Legge 381 del 1991 - la cooperazione sociale;
- Legge 383 del 2000 - l'associazionismo di promozione sociale;
- Legge 49 del 1987 - le organizzazioni non governative;

il termine volontariato designa propriamente interventi di aiuto e di solidarietà compiuti da un gruppo o da un'organizzazione. Per solidarietà si intende il mettere in atto un com-

portamento di tipo comunitario nel quale il legame è particolarmente stretto, al punto che i vari soggetti che entrano in rapporto tra di loro condividono valori e comportamenti fondanti.

Prova ne è il volontariato esercitato nel nostro territorio e rappresentato da molte sigle: AUSER, AVIS, AIDO, CARITAS, CROCE ROSSA, VOLONTARIATO PARROCCHIALE tanto per citare qualcuna di queste sigle, senza voler far torto ad altre.

Tutti coloro che sul nostro territorio, seppur piccolo, si prodigano nel donare una parte del proprio tempo e delle proprie energie, per condividere insieme ad altri la risposta da dare ai bisogni dei fratelli in difficoltà, migliorano con la loro sensibilità il nostro ambiente di vita, aumentano e rendono più bella la costruzione della società, producendovi stabilità, sicurezza e protezione.

Pertanto a coloro che si prodigano nel volontariato va la riconoscenza del Signore e la gratitudine della cittadinanza.

*MGGM*

## ARCIPRETE GIUSEPPE PRAMPOLINI - PILLOLE DI STORIA



Lapide Prampolini  
(in fondo alla Pieve)

Già canonico della Collegiata di Rubiera, eletto Vicario di San Faustino il 6 Giugno 1799.

Fu uno dei Parroci più benemeriti di San Faustino e la sua memoria durò lungamente in benedizione.

Restaurò per ben due volte la Chiesa, fece innalzare di un piano la torre campanaria.

Fece restaurare la canonica togliendo la fossa che la separava dalla chiesa. Fossa che circondava il muro di difesa, fatto costruire molto tempo prima dall'Arciprete Bernardino da Sesso.

Migliorò la dote beneficiaria, per la quale all'antico assegno a carico della Collegiata fu surrogato uno dei fondi rustici dell'antica prebenda.

Il Vescovo Filippo Cattani, in vista delle sue benemeritenze con decreto del 12 Dicembre 1831, gli conferì il titolo di Prevosto, estensibile ai successori.

Morì il 24 ottobre 1833, ed il nipote Giovanni Prampolini fece porre nel pavimento della Pieve la lapide che ancor oggi vediamo.

*Maria Giustina Guidetti Mariani*

**Sagre Agosto - Settembre 2011**

Celebrazioni Religiose e Attività Formative

**Giovedì 25 AGOSTO****a FONTANA**

ore 20,15 S. Messa

ore 21,00 Conferenza sul tema: *La Vita è dono di Dio*Relatrici: *Pignedoli Maria Chiara e Iotti Maria***Venerdì 26 AGOSTO****a FONTANA**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

**Sabato 27 AGOSTO****a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

**Domenica 28 AGOSTO****SAGRA IN ONORE DELLA B.V. MARIA****a FONTANA**ore 10,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*Guida i canti il *Coro Parrocchiale di Fontana*

ore 20,30 Recita dei Vespri e Processione con

l'immagine della B.V. Maria

**a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa

ore 11,15 S. Messa

**Mercoledì 31 AGOSTO****a S. FAUSTINO**

ore 20,30 S. Messa e Assemblea Straordinaria del

C.P.I. a chiusura dell'anno Pastorale 2010/2011

**Giovedì 1 SETTEMBRE****a S. FAUSTINO**

ore 20,15 S. Messa

ore 21,00 Conferenza sul tema:

*Perchè non accogliere ogni vita*Relatore: *Dott. Gabriele Soliani***Venerdì 2 SETTEMBRE****a S. FAUSTINO**

ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni per gli adulti. **VEGLIA CONTINUATA DI PREGHIERA**

(dalle ore 22:00 alle 01:00)

**Sabato 3 SETTEMBRE****a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa festiva

**Domenica 4 SETTEMBRE****FESTA IN ONORE DI S. LUIGI GONZAGA****SAGRA DELLA GIOVENTU'****a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa presieduta da *don Francesco*Guida i canti il *Coro Parrocchiale di**San Faustino***a FONTANA**

ore 10,00 S. Messa

**Venerdì 9 SETTEMBRE****a S. FAUSTINO**

ore 21,00 Conferenza sul tema:

*FINE VIA: tra dignità della persona e principio di autonomia*Relatore: *don Emilio Landini,*

(insegnante di Morale)

**Sabato 10 SETTEMBRE****a S. AGATA**

ore 20,00 S. Messa

**Domenica 11 SETTEMBRE****FESTA IN ONORE DELLA B.V. MARIA****SAGRA DEGLI ANZIANI****a S. FAUSTINO**

ore 08,00 S. Messa

ore 11,00 S. Messa solenne

Guida i canti un coro esterno

ore 20,30 Canto dei Vespri e Processione con

l'immagine B.V. Maria

(via S. Faustino fino a Oratorio Madonna della Vita)

**a FONTANA**

ore 10,00 S. Messa

**Martedì 13 SETTEMBRE****a S. AGATA**

ore 20,15 Ritrovo presso il cortile delle Officine Nora, via Canale dell'Erba

ore 20,30 Inizio "Marcia con Maria" recitando il Rosario lungo via Cimitero S. Messa nella chiesa di S. Agata

**Sagre Agosto - Settembre 2011**

Attività Culturali e Ricreative

**a FONTANA**

**SABATO 27 Agosto 2011**  
ore 21,30 Tombola con Lotteria per tutti

**DOMENICA 28 Agosto 2011**  
ore 16,00 TORNEO DI CALCETTO INTERPARROCCHIALE PER BAMBINI  
(delle parrocchie di Fontana, S. Faustino e S. Agata)  
ore 16,00 PALLAVOLO PER RAGAZZE  
Nel pomeriggio sarà allestito un serraglio di somarelli.  
I fanciulli e ragazzi potranno fare un giro in calesse trainato da uno di questi.  
ore 22,00 Serata in amicizia con assaggi dell'ACETO BALSAMICO  
della nostra Unità Pastorale: Fontana, S. Faustino e S. Agata

**LUNEDÌ 29 Agosto 2011**  
ore 20.30 "Agape Fraterna" nel salone parrocchiale  
(è necessario dare preventivamente l'adesione).  
Al termine estrazione della lotteria.

**Per tutta la durata della sagra funzioneranno:**

Che Pesca strana! - Lotteria - Servizio ristoro

**a S.FAUSTINO****Sabato 3 SETTEMBRE**

ore 20,45 Tortellata

**Domenica 4 SETTEMBRE**

ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio - 2° Memorial Gianni Bondi e William Ballabeni

**Martedì 6 SETTEMBRE**

ore 20,00 Triangolare Giovanile  
Presentazione squadre A.S.D. San Faustino (stagione sportiva 2011/2012)

**Sabato 10 SETTEMBRE**

ore 21,00 5° edizione de "La CORRIDA" ...*artisti allo sbaraglio!!!!*

**Domenica 11 SETTEMBRE**

ore 13,00 "Agape Fraterna" (*è necessario dare preventivamente l'adesione*)  
ore 16,00 Tornei Giovanili di Calcio - 2° Memorial Gianni Bondi e William Ballabeni  
ore 21,30 Recital: "I GIOVANI CI PARLANO DELLE COSE SEMPLICI"  
a cura del Coro "I ragazzi della Pieve" e dei giovani delle superiori

**Per tutta la durata della Sagra funzioneranno:**

*Pesca di beneficenza Pro-Missioni,  
1° Concorso fotografico sanfaustinese per dilettanti*

## “Non di sola droga”: la lotta all'esclusione e il coraggio di prendere in carico

La Casa della Carità di S. Faustino (Comunità gestita dalla Cooperativa Sociale Nefesh), come molti di voi sapranno, opera da quasi 30 anni nell'ambito di una marginalità che si esprime con vincoli sempre più inestricabili tra tossicodipendenza, alcolismo, malattia mentale e detenzione carceraria.

La scommessa pedagogica che da sempre orienta il nostro progetto riabilitativo, ci ha portato in tempi non sospetti a sviluppare le analisi degli americani circa l'idea di “Complete course” del tossicodipendente, fino a trovare recente consenso scientifico nella formulazione del concetto di “co-morbilità psichiatrica” (ovvero compresenza di disturbo mentale e di situazione di dipendenza da sostanze). Per questo motivo, il discorso sulla salute mentale ci ha sempre riguardato molto da vicino, portandoci a svilupparne un'analisi che non si arrestasse agli aspetti clinici ed individuali del problema, ma che ne sviscerasse a latere implicazioni e malcostumi sociali come possibili concause.

Partendo da queste premesse, siamo stati in grado di osservare nel corso degli anni, su di un campione di circa 1000 ospiti, l'evoluzione di un fenomeno che dalla famosa Legge 180 sulla chiusura dei manicomi ha cominciato a porre la propria evidenza agli occhi di tutti, e che - a fronte di azioni preventive praticamente inesistenti e di tentativi di soluzione troppo estemporanei - ha finito col precipitare nel disordine e nella disperazione famiglie quando non paesi interi su tutto il territorio nazionale. Negli ultimi dieci anni, poi, il problema ha letteralmente assunto i contorni dell'emergenza (tale ormai è il tenore di quasi tutte le richieste di intervento - da Bolzano a Reggio Calabria - rivolte alla nostra Comunità), estendendosi a macchia di leopardo



all'interno di contesti territoriali sempre più disgregati e disgreganti, disorientati e disorientanti, incapaci di farsi carico concretamente del disagio inscritto nel proprio tessuto sociale.

E' facile immaginare come la nostra militanza in prima linea ci abbia portato più di una volta a scontrarci all'esterno con i muri del rifiuto e del pregiudizio. Parlare - e soprattutto trattare - di problematiche psichiatriche, infatti, ancora oggi vuol dire fare i conti con meccanismi di esclusione che non di rado cominciano dalla rinuncia e dalla delega in bianco degli stessi parenti del paziente. Ma non è tanto o solo un fatto di ignoranza.

A sentir parlare di tossicodipendenza, la gente - pur sapendone poco o niente - storce il naso, esprime giudizi taglienti, superficiali, ma alla fine si sforza di contestualizzarla nella prospettiva di un recupero ritenuto in qualche modo possibile, se non altro per ipotizzare città più sicure e vivibili (già da diversi anni le reti di solidarietà sorte attorno alle problematiche delle dipendenze patologiche non coinvolgono solo le associazioni dei familiari). Per il malato psichiatrico la situazione è differente: il “matto” fa sempre paura, che lo si

conosca o no. Destabilizza opinione pubblica e senso comune, evoca annichimenti e depersonalizzazioni da cui non si intravede ritorno. Tra i “diversi” è forse il più “diverso”, proprio perché apre ad una prospettiva di “alienazioni” (individuali e sociali) tanto più esorcizzate quanto più richiamate dall'impossibilità di sentirsene completamente immuni.

Il tossicodipendente ed il detenuto si inscrivono in una cultura deviante che comunque rafforza in senso contrappositivo l'idea di norma sociale, lo schizofrenico, il border line o il bipolare, invece, minano alla base l'idea stessa di organizzazione civile. E ancora: il tossico è inquadabile all'interno di una logica d'irresponsabilità, di inaffidabilità, di fuga... e chi più ne ha più ne metta. Il malato mentale non risponde a nessuna logica condivisa o condivisibile, parla il linguaggio troppo personale del proprio isolamento e della propria estraneità.

La formulazione di uno stigma alimenta poi di ritorno quei processi di cronicizzazione di cui ben ci parla Mark Spivak: “oggettivando e semplificando interazioni complesse, l'etichetta riesce a dare un senso di comprensione e di assoluzione: il paziente e gli altri arrivano ad accet-

tare il giudizio implicito di ineluttabilità e di immutabilità. L'etichetta assume il significato di parola chiave, che può svelare quale sia la 'vera natura' del problema. [...]. 'Chi sei?' 'Sono un malato mentale' 'Come sai di essere un malato mentale?' 'Perché sono in un ospedale psichiatrico?' 'Perché sei in un ospedale psichiatrico?' 'Perché sono un malato mentale?'" (cfr. Rivista sperimentale di freniatria, vol. CXVI, fasc. II, 30 aprile 1992).

E fin qui nulla di nuovo, basta semplicemente scorrere una qualunque "storia della follia" (si legga ad esempio M. Foucault) per cogliere i riferimenti socio-culturali che storicamente sono stati (e sono) di volta in volta alla base dei meccanismi di esclusione, di istituzionalizzazione, di medicalizzazione del malato mentale.

Ma la cosa che in realtà continua a sorprendermi, anche dopo anni di militanza nell'ambito di queste problematiche, è la tenacia con cui tali pregiudizi e meccanismi di discriminazione si radicano tenacemente anche in chi – seppur per diversa sorte – alla fine si trova a dibattersi nelle stesse difficoltà del paziente psichiatrico, ai margini di un contesto civile che offre poche possibilità di rientro. E parlo qui delle altre tipologie di emarginazione a cui tentiamo di rispondere: tossicodipendenti, alcolisti, detenuti. E' un po' il discorso della "guerra tra poveri": laddove verrebbe spontaneo immaginare una solidarietà, un corporativismo ed un'aggregazione compensatrici di handicap e disagi, ci si trova molto spesso di fronte a rifiuti e negazioni tanto più grette quanto più vuote di motivazioni reali.

Non di rado, capita ad esempio che al momento del colloquio di ingresso l'utente "sano" cambi idea nell'apprendere che ospitiamo anche malati mentali. Gli stessi atteggiamenti di irrigidimento li percepiamo del resto quando ci trasferiamo con tutti i nostri ospiti in visita ad altre Comunità più "specializzate" su

problematiche differenti.

Ma anche in questo sta la nostra scommessa terapeutica.

Il tossicodipendente, l'alcolista, il detenuto che superando le iniziali resistenze riescono ad inserirsi nel contesto della condivisione comunitaria, si arricchiscono di una capacità d'ascolto e di confronto preziosissime per uscire dall'autoreferenzialità del proprio problema. Cerchiamo in definitiva di proporre ai nostri ospiti una maturazione che passi anche attraverso l'attivazione di una solidarietà mutualistica il più allargata possibile (che non si fermi cioè al gruppetto dei simili o dei pari). Ciò significa allenarsi quotidianamente a vivere in un contesto "vario", ove problematiche differenti sollecitano all'elaborazione di risposte comportamentali sempre più mature e consapevoli nella propria complessità. Ne nasce un senso di responsabilità che porta automaticamente a farsi carico di chi è più in difficoltà ed ha meno risorse. E non è un caso che i legami più significativi e arricchenti si instaurino - alla fine, a detta degli stessi ospiti - proprio nel contesto di queste relazioni.

Dall'altra parte, il paziente psichiatrico si trova a sua volta inserito in un contesto che lo stimola alla "normalità" tanto per la varietà - appunto - delle relazioni, quanto per l'impegno partecipativo a cui è chiamato rispetto ai vari momenti di una vita quotidiana non calibrata necessariamente sui ritmi e sulle modalità ghezzanti della Clinica o dell'Ospedale psichiatrico (lavoro produttivo, responsabilità, suddivisione delle mansioni, programmazione degli impegni nella giornata, cura di sé e dei propri interessi, cura degli ambienti...). Questa diffida dall'adagiarsi nel ruolo di "malato" da assistere, porta col tempo diversi nostri ospiti a ritrovare fiducia in sé stessi, a riscoprire risorse e potenzialità che, nella misura in cui vengono valorizzate e sollecitate dall'ambiente di vita, lasciano intravedere la possi-

bilità di un'esistenza dignitosa.

Si tratta di spostare progressivamente la prospettiva dal "paziente" alla "persona", insistendo tanto sui diritti quanto sui doveri che tale spostamento comporta per l'individuo interessato (allo stesso modo della negazione dei diritti, è lesivo della dignità personale - infatti - il non considerare qualcuno in grado di responsabilizzarsi sui doveri che sono alla base della convivenza civile). Se è vero che diverse malattie o problemi sono essenzialmente di natura cerebrale, è pur vero che questo cervello e i suoi disturbi appartengono comunque ad un essere umano completo, che è inserito in un contesto psicologico, sociale, fisico ed organizzativo globale. E non di rado capita che come conseguenza di questa "normalizzazione" anche il quadro clinico del disturbo psichiatrico migliori, senza apparente spiegazione scientifica.

Riteniamo in definitiva che per combattere efficacemente l'esclusione sia necessaria oggi un'inversione di tendenza proprio a partire dai Servizi pubblici e privati che si occupano di Salute Mentale. Finché l'approccio generale continuerà a sottostare a schemi riduzionistici di stampo prevalentemente medico-farmacologico, difficilmente si riuscirà a scardinare un pregiudizio che ipocritamente si autoregge sulla convinzione consolidata che il paziente psichiatrico sia riserva esclusiva dello Psichiatra, del Centro di Salute Mentale o della Clinica specializzata.

Dalla chiusura dei manicomi alla progettazione di una Psichiatria di stampo territoriale molto s'è fatto in Italia, ma molto ancora rimane da fare per perseguire approcci più "umanistici" e "psicoecologici", approcci che non partano necessariamente dalla decontestualizzazione del paziente, finendo in ultima analisi per alimentarne la stigmatizzazione.

Mi viene spontaneo a questo riguardo concludere citando Lorenzi Burti.

Nella sua ipotesi di una Psichiatria territoriale (Feltrinelli 1991) che non sia semplicemente uno spostamento dal manicomio al "terricomio" ci richiama ad un'amara verità su cui riflettere: "il fatto che lo spirito dei nostri tempi circonda il malato di mente di un'aura di incomprendibilità è soprattutto il riflesso della tendenza umana e culturale a non voler aver a che

fare con la propria follia.

La disponibilità a rinchiuderli negli ospedali e l'indisponibilità a tenerli in mezzo a noi sono una manifestazione concreta di questo atteggiamento: 'Lontano dagli occhi, lontano dal cuore'. Non vogliamo capire la nostra stessa follia".

G.R.

## I remigini di Fontana si ritrovano dopo 60 anni

In prossimità della fine dell'anno scolastico ed a 60 anni dal loro primo giorno di scuola ma anche in occasione del ricordo di Prima Messa (41 anni) di Don Rino Bertolotti i remigini del 1951 (classe 1945) di Fontana si sono ritrovati il 16 maggio per una serata in compagnia.

Presso il Santuario della Madonna della Sassola insieme a Don Rino hanno recitato il Santo Rosario poi a seguire è stata celebrata la Santa Messa in ricordo ed a suffragio dei defunti. In particolare sono stati ricordati gli amici Francesco Bergianti, Giuseppe Chiessi ai quali, purtroppo, si è aggiunto di recente Lauro Fantini; i parenti e tutti i benefattori (i maestri Luppi e Paderni, Suor Fedele ecc. che indirizzarono gli ex scolari alla vita ed a superare le difficoltà che avrebbero incontrato. La Santa Messa è stata celebrata in Latino ed accompagnata nei canti dai giovani della Parrocchia di San Quirino di Correggio. Con Don Rino erano presenti: Adelma Fontanesi, Franca Fontanesi col marito, Rita Turchi col marito,

Carla Zavaroni col marito, Danilo Franchini e Poli Sauro con le rispettive consorti, Giuseppe Oleari, Emilio Paterlini, Ciro Spagni e Lucio Tondelli. Mancavano al ritrovo per impegni precedenti o per motivi famigliari:

Linda Bergianti, Annalisa Montanari, Angela Tondelli, Maura Turchi, Giovanni Bertolani, Gianni Ferretti e Franco Zannoni. Dopo la celebrazione eucaristica gli ex remigini si sono ritrovati in un Ristorante dei Laghetti di Cam-

pogalliano dove hanno trascorso la serata, in grande amichevole serenità, riportando alla memoria vecchi piacevoli ricordi. Ormai tradizione ci si è salutati con un presto arriverci senza fissare limitazione a futuri ritrovi.

*Emilio Paterlini*



## ASD SAN FAUSTINO IN GRANDE CRESCITA

Si prevede un'annata ricca di soddisfazioni sulla scia di quanto avvenuto nella stagione appena conclusa. JUNIORES in grande spolvero con la conquista dei titoli provinciali e regionali e mancando di poco anche quello nazionale nelle combattutissime finali a Lignano Sabbiadoro. Hanno fatto la loro parte anche gli OPEN CSI-FIGC, arrivati secondi nei campionati provinciali, cosiccome diverse squadre del settore giovanile che hanno ottenuto piazzamenti onorevoli nei diversi tornei cui hanno partecipato.

Nella stagione che sta per cominciare a tenere alta la bandiera del San Faustino saranno:

- PRIMI CALCI nati nel 2005
- DEBUTTANTI nati nel 2004
- CUCCIOLI nati nel 2003
- ARCOBALENO nati nel 2002
- PRIMAVERA nati nel 2001
- ESORDIENTI nati nel 2000
- RAGAZZI del 98/99
- RAGAZZI sperimentali '97
- ALLIEVI del 95/96
- JUNIORES del 93/94
- OPEN CSI-FIGC
- 1.a CATEGORIA



E questi qui di seguito elencati saranno alcuni degli educatori che seguiranno le squadre appena citate: Alessandro Cocchi; Marco Gozzi; Samuele Iotti; Adelmo Davoli; Natale Ferraboschi; Matteo Monelli; Marco Muratori; Paolo Latella; Eugenio Di Prinzi; Andrea Monzani; Giuliano Ferrari; Vito Chiossi e altri...

Uno dei primi impegni dell'ASD San Faustino è il 2° Memorial Gianni Bondi e William Ballabeni riservato alla categoria Primavera 2001. Il torneo si svolgerà con inizio alle ore 16.00 nelle domeniche 4 e 11 settembre nell'ambito delle Sagre Sanfaustinesi.

*ASD San Faustino*



## LINA E MARIO - SPOSI

La lunga e bella storia d'amore che lega Lina e Mario da 65 anni di matrimonio, altro non è che un prolungato ringraziamento al Signore ed una, fra le tante, benedizioni di cui gode la nostra parrocchia.

La straordinaria avventura amorosa di Lina e Mario si inserisce e si snoda perfettamente nella nostra tradizione, data dalla civiltà contadina, anche se Lina e Mario, più avanti nel tempo, lasciano il lavoro dei campi per trasferirsi in città a gestire un forno-pasticceria.

Mario Messori nasce a Castellazzo il 25 Marzo 1924, arrivò più tardi a fargli compagnia una sorellina che, purtroppo, in età molto giovane è tornata alla Casa del Padre.

La famiglia di Mario era inserita in un contesto familiare più ampio, ma insieme tutta la grande famiglia patriarcale era impegnata nel lavorare la terra.

Lina Giaroli nasce a Marmirolo il 10 Maggio 1925, insieme ai genitori ed ai fratelli, appartiene pure lei ad una grande famiglia patriarcale, dove i rapporti ed i ruoli venivano stabiliti dal rezdor e dalla rezdora.

I giovani Lina e Mario hanno modo di conoscersi alla Sagra di Castellazzo, poco tempo dopo, però, la sorella di Lina, Laura va sposa ad un cugino di Mario, Ivo Messori e quella parentela favorirà la conoscenza e gli incontri fra i due giovani innamorati.

Gli incontri fra i giovani fidanzati, si sa, erano sempre strettamente sorvegliati dai familiari, Mario, però, aveva escogitato un sistema per vedere più frequentemente Lina: andava a casa dei Giaroli ad irrorare la vite, quella era una occasione splendida per vedere Lina.

Un'altra possibilità per Mario di vedere ancor più di frequente Lina, era data dal farsi invitare in filòs, dai

vicini di casa della sua ragazza. Quegli incontri serali tenuti nelle stalle dei contadini, rappresentavano per i giovani una forma di divertimento, sempre sorvegliato dagli adulti di casa.

Mario era un apprezzato componente della famosa banda di Marmirolo, virtuoso del trombone, siccome la banda era richiesta in ogni paese per rallegrare le Sagre ed accompagnare le processioni, Lina non mancava a quelle manifestazioni, sia per dare testimonianza pubblica di quei valori cristiani nei quali era stata educata sia per poter vedere Mario.

La possibilità d'incontrarsi per i due giovani era data anche dallo sfuijn, operazione compiuta per sfogliare le pannocchie di mais che esigeva molto tempo, per cui era necessario avvalersi di molta mano d'opera. I giovani vi partecipavano generosamente e di buon grado, perché anche quella rappresentava una occasione per incontrarsi. Anche Lina e Mario partecipavano volentieri allo sfuijn, così come Lina si prestava per portare il latte al caseificio, compito riservato ai giovani di entrambi i sessi. I ragazzi, poi, al caseificio davano prova di generosità e sollecitudine nell'aiutare le ragazze a scaricare i bidoni del latte, spesso, quell'azione voleva essere una velata dichiarazione d'amore.

Raggiungere l'amata era spesso motivo di una lunga passeggiata, così come faceva Mario per raggiungere Lina: si usava solo "il cavallo di San Francesco". Nelle famiglie, infatti, si aveva solo una bicicletta e si usava facendo i turni fra i molti familiari. Lina afferma che quando arrivò a possedere una bicicletta, ogni sera per custodirla adeguatamente la



Messori Mario e Giaroli Lina nel 1981

portava in camera da letto.

Il 9 Novembre 1946, Lina e Mario coronano il proprio sogno d'amore. Ed anche per loro il matrimonio venne celebrato nella stagione invernale, quando cioè i lavori della campagna si concludono, proprio come stabilisce la tradizione contadina, affinché tutti gli invitati alle nozze possano festeggiare con tranquillità l'evento.

Lina come tutte le spose del tempo entra a far parte della nuova grande famiglia, dove già abita anche la sorella.

In quella grande famiglia, Lina si trova bene, i rapporti fra tutti i componenti risulteranno essere sempre cordiali e sereni ed il rispetto regnava fra tutti.

Lina e Mario sono felici, dal loro amore nascono tre figli: Eros e William, quando la famiglia è ancora a Castellazzo; mentre Loretta nasce a San Maurizio, dove la sua famiglia si era da poco trasferita.

Infatti, alla famiglia Messori venne proposto di lavorare il fondo del Dott. Manenti a San Maurizio, dopo aver ascoltato i pareri di tutti i com-



Lina Giaroli e Mario Messori nel 2002

ponenti della grande famiglia, venne accolta la proposta e la famiglia di Mario insieme ai suoceri traslocò a San Maurizio.

Diventati grandi i figli di Lina e Mario, considerate anche le mutate condizioni socio-economiche del tempo, decidono di andare a lavorare in altri settori, così Eros trova occupazione presso un forno a Modena. Il lavoro è buono, soddisfacente tanto che quando il fornaio si ritira per qui-

alzare ogni notte alle due per far trovare pronto pane e dolci ai clienti, essi infatti apprezzano il lavoro della famiglia Messori ed aumentano continuamente.

Il ciclo della vita continua ed anche i figli di Lina e Mario decidono di sposarsi, a loro i genitori decidono di lasciare la casa di Modena, affinché continuino ad essere vicini al posto di lavoro, mentre loro decidono di

escenza, Eros chiama i genitori ad aiutarlo nella conduzione del forno. Lina e Mario cambiano mestiere e si trasferiscono a Modena, anche là non mancano fatiche e sacrifici, ma loro sono abituati a lavorare duramente, perciò affrontano con piacere la nuova situazione. Non

pesa loro doversi

venire ad abitare a San Faustino, nella nuova casa.

Arrivato anche per loro il momento della pensione, Mario decide di impiantare una vigna intorno alla casa, perché non riesce a stare senza una occupazione, così ritorna al suo primo lavoro e trova così il modo per dedicare il proprio tempo all'appassionante cura dei campi, Lina intanto si dedica alla casa, sempre indaffarata a preparare manicaretti e dolci in vista delle frequenti visite di figli e nipoti.

Nella serenità che avanza, mentre attendono alle rispettive occupazioni Lina e Mario rivivono con tenera nostalgia le diverse situazioni dove la vita ha loro condotti, ma ogni giorno, grati al Signore perché ha donato loro la forza di fare della loro vita una benedizione, elevano il loro inno di Grazie a Dio.

*Maria Giustina Guidetti Mariani*

## ANIVERSARI D'ORDINASIOUN

39 an – che emosioun –  
j'in pasé da la to ordinasioun.  
Un prêt zoven, pin d'energia  
che, per seguir la vucasioun  
(in tal còr un gran magoun!),  
da la muntagna t'ée gnu via.

Dop soquanti fermedi  
in parochi bein organizedi,  
al Vashev al t'a mandé a San Faustin.

Un prêt ed muntagna  
cl'é gnu a stér in campagna  
a gl'am sol da ringrazier  
per la stréda cal sa fat fér!

I premm campegg: che bée ricord!  
A Costabona al lusso an gh'éra mia  
mo som sté seimper bèin tutt in cumpagnia.

A s'cridéva per féres rampér so per la muntagna  
e la mateina dop a catéven tutt i vistii  
taché a l'élber ed la cucagna (Maria compresa)

Do fèti 'd salam in mezz al pan  
e tutt so al Dolo a fèr al bagn:  
al bell l'era turnèr indrée  
a fèr la carga in sèma al pulmino tutt scasée.

Al teimp al vola via ...  
A vin un poch 'd malincunìa.

Quant pinsér, quanti sudisfasioun  
e finalmeint é rivée anch la pensioun!

Adèsa at g'aré piò teimp per i zoven,  
i ragàs e i parochiàn ...  
Insòma t'an staré mia cun al màn in màn!!!

Paola Tondelli





JESSICA  
E BUBY

ANIMATORI E PARTECIPANTI AL GREST



I MONGOLFIERI

22/06/2011



I CIN CIUN VELD

22/06/2011



IL TEAM DEGLI ANIMATORI



AMERICAN AGGRESSIVE

22/06/2011



GLI ESPLORATORI DEL MONDO BLU'

22/06/2011

## Pratica dei cinque primi sabati del mese e dei nove primi venerdì del mese.

di Emilio Paterlini

Nell'esplicare più oltre le due pie pratiche credo sia necessario considerare quale siano le comunanze fra le due azioni ed i benefici che se ne ottengono senza prescindere dalle azioni che le hanno istituite, frutto entrambi di apparizioni che ne hanno determinato poi la diffusione.

L'una, quella dei Sabati, nasce da un'apparizione della Madonna a Lucia di Fatima il 10 dicembre 1925, l'altra, quella dei venerdì, nasce dall'apparizione del Signore Gesù a S. Margherita Maria Alacoque; per entrambe viene richiesto la conoscenza e l'amore dei rispettivi Cuori diffusi nel mondo per riaccendere la carità languente nei cuori di molti ponendo alcune semplici condizioni essenziali: Confessarsi e Comunicarsi, oltre ad altre piccole pratiche. Grandi sarebbero stati i benefici concessi; Eccone le caratteristiche:

### I Cinque Primi Sabati del mese: la Grande Promessa della Vergine SS. a Suor Lucia di Fatima



La Madonna apparendo a Fatima il 13 giugno 1917 disse a Lucia: "Gesù vuole servirsi di te per farsi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato". Durante quella apparizione fece vedere ai tre piccoli veggenti il suo Cuore coronato di spine, il Cuore Immacolato della Mamma, oltraggiato dai peccati dell'umanità, a chiedere riparazione. Nel 1925 Lucia entra nell'Istituto delle Suore di S. Dorotea. Il 10 dicembre dello stesso anno la Vergine Santis-

sima apparve nuovamente a Lucia (settima apparizione) e le disse: "Guarda il mio Cuore coronato di spine che gli uomini ingrati trafiggono in ogni momento con bestemmie e ingratitudine. Tu almeno cerca di consolarmi: "E da parte mia annuncia che io prometto di assistere, nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie alla salvezza, tutti quelli che nel primo sabato di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno poi la Santa Comunione, reciteranno una corona del Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditandone i Misteri, con intenzione di offrirmi riparazione".

E' questa la grande Promessa del Cuore Immacolato di Maria. Il 25/03/1948 Lucia lasciò l'Istituto di S. Dorotea e a 41 anni, entrò nel Carmelo di S. Giuseppe a Coimbra col nome di Suor Maria Lucia del Cuore Immacolato.

### Condizioni per fare bene i Cinque Primi Sabati del mese

1. **Confessarsi** entro gli otto giorni precedenti il primo sabato del mese con l'intenzione di riparare le offese fatte al Cuore Immacolato di Maria. Se uno durante la confessione dovesse dimenticare di manifestare questa intenzione lo potrà fare nella Confessione successiva.
2. **Comunicarsi** proprio il primo sabato del mese, durante la Santa Messa, con l'intenzione di riparare le offese arrecate al Cuore Immacolato di Maria. La Confessione e la Comunione devono ripetersi per cinque mesi consecutivi, senza interruzione, altrimenti si deve ricominciare da capo.
3. **Recitare la corona del S. Rosario** con la stessa intenzione della Confessione.
4. **Fare compagnia, per quindici minuti, alla SS. Vergine meditando un Mistero o diversi Misteri del Rosario**

### Perché Cinque sabati?

Gesù rispose: "Si tratta di riparare le cinque offese dirette al Cuore Immacolato di Maria":

1. Le bestemmie contro la Sua Immacolata Concezione.
2. Le bestemmie contro la Sua Verginità.
3. Le bestemmie contro la Sua Maternità Divina rifiutando di riconoscerla come vera Madre degli uomini.

4. L'opera di coloro che pubblicamente cercano di infondere nel cuore dei piccoli l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa Madre Immacolata
5. L'opera di coloro che La oltraggiano direttamente nella Sacre Immagini.

I Nove Primi Venerdì del mese:  
fonte di Grazia, di Doni e di Salvezza Eterna



Gesù apparendo a Santa Margherita Maria Alacoque e mostrandole il suo Cuore, splendente di fulgidissima luce, le ripete che con il culto al suo Cuore intende rinnovare in questi ultimi secoli la sua opera di Redenzione, a una condizione essenziale: che gli uomini si decidano ad amarlo.

A tutti i devoti che corrisponderanno al suo amore esprime le seguenti promesse:

1. "Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato" (la pratica dei Primi Nove Venerdì non è soltanto in funzione della propria Salvezza Eterna ma a favore della grazia del proprio stato ossia possiamo offrire questa pratica anche per altre persone o intenzioni che ci stanno a cuore)
2. "Porterò soccorso alle famiglie che si trovano in difficoltà e metterò la pace nelle famiglie divise"
3. "Li consolerò nelle loro afflizioni"
4. "Sarò il loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte"
5. "Spargerò abbondanti benedizioni sopra a tutte le loro opere"
6. "I peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano della Misericordia"

7. "Riporterò le comunità religiose e i singoli fedeli al loro primo fervore"
8. "Le anime fervorose giungeranno in breve a grande perfezione"
9. "Benedirò i luoghi dove l'immagine del mio Sacro Cuore verrà esposta ed onorata"
10. "A tutti coloro che lavoreranno per la salvezza delle anime darò il dono di commuovere i cuori più induriti"
11. "Il nome di coloro che propagheranno la devozione al mio Sacro Cuore sarà scritto nel mio Cuore e non ne verrà mai cancellato"

Infine la Grande Promessa del Sacro Cuore di Gesù:

**"Io, ti prometto, nell'eccesso della Misericordia del mio Cuore, che il mio Amore Onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale. Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro asilo sicuro in quell'ora estrema".**

(Il dono della perseveranza è un dono che sempre dobbiamo chiedere al Signore per poter giungere alla Salvezza Eterna (Ezechiele 3,20-21/Luca 21,34-36), con la pratica dei Primi Nove Venerdì, il Signore Misericordioso ci elargisce questa grazia gratuitamente: impegnamoci a non sciupare questo immenso dono!)

Condizioni per fare bene i Nove Primi Venerdì

1. **Confessarsi** entro gli otto giorni precedenti o seguenti il Primo Venerdì del mese: oltre a manifestare i propri peccati e il proposito di non commetterli più si deve esprimere l'intenzione di espletare la pratica dei Primi Nove Venerdì per amare, conoscere e onorare il Sacro Cuore di Gesù. Se ci si dimenticasse di esprimere queste intenzioni lo si potrà fare nella Confessione successiva.
2. **Comunicarsi** il Primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi, la Comunione deve essere ricevuta esprimendo le intenzioni del Sacro Cuore di Gesù.

La Confessione e la Comunione devono ripetersi per nove mesi consecutivi, senza interruzione, altrimenti è necessario ricominciare da capo.

## SAGRE SETTEMBRE 2011

*I giovani ci parlano delle cose semplici*

domenica  
11 settembre 2011  
alle ore 21.30

*replica del Recital*

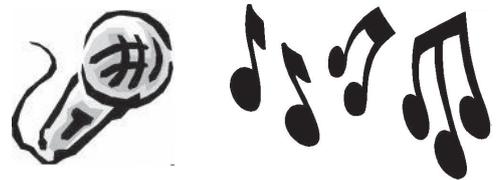
a cura del Coro "I ragazzi della Pieve" e dei giovani delle superiori (e non solo giovani...) dell'Unità Pastorale di S. Faustino, Fontana e S. Agata.

Sabato 10 Settembre  
ore 21,00

5° edizione de

**"LA CORRIDA"**

*artisti allo sbaraglio...*



1° Concorso Fotografico  
San Faustinese per Dilettanti



*Il soggetto dovrà riguardare il mondo San Faustinese di oggi e di ieri: gli scorci suggestivi, i particolari, i personaggi e tutto ciò che ricorda il nostro amato paese.*

VISITA IL SITO  
[www.sanfaustino.org](http://www.sanfaustino.org)

## MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

*Sono stati battezzati :*

Catellani Christian	nato il 15 gennaio 2011	battezzato a S. Faustino il 12 giugno 2011
Palmeri Michele Mattia	nato 05 febbraio 2011	battezzato a S. Faustino il 12 giugno 2011
Grisendi Mirco	nato 09 febbraio 2011	battezzato a S. Faustino il 12 giugno 2011
Serra Veronica	nata il 03 ottobre 2010	battezzata a S. Faustino il 12 giugno 2011
Menzioz Ludovico	nato il 26 luglio 2010	battezzato a S. Faustino il 12 giugno 2011
Di Domizi Alessio	nato il 01 marzo 2011	battezzato a S. Faustino il 12 giugno 2011
Ferretti Alice	nata il 31 marzo 2011	battezzata a S. Faustino il 03 luglio 2011
Romani Raffaele	nato il 04 marzo 2011	battezzato a S. Faustino il 03 luglio 2011

## La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Bigi Andrea, Emilio Paterlini, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

**[milleanni2003@libero.it](mailto:milleanni2003@libero.it)** o **[parrocchiasanfaustino@virgilio.it](mailto:parrocchiasanfaustino@virgilio.it)** o consegnati direttamente ad un redattore.